

Contributo

Tavola rotonda - Serata di "Vita Nuova", 21 febbraio 2013

A cosa serve un settimanale diocesano?

A motivo di un concomitante appuntamento associativo cui non posso mancare, non mi è possibile partecipare all'odierno incontro.

Desidero comunque far pervenire un cordiale saluto sia a nome dell'associazione UCIIM di cui sono responsabile qui a Trieste, che mio personale.

Mi spiace davvero non esserci questo pomeriggio: tutte le occasioni di confronto sono preziose, ma ancora di più quelle, come questa, volte a far meglio conoscere il servizio offerto alla Diocesi dalle varie realtà in essa operanti ed il settimanale diocesano è certamente una tra le più rilevanti.

Con Vita Nuova è già da anni in atto una buona collaborazione: grazie all'ospitalità che ha dato ai contributi che abbiamo inviato, la nostra Associazione ha potuto far conoscere ad un più vasto pubblico le sue proposte e soprattutto aggiornare su quanto veniva esposto o svolto nei vari incontri. Desideriamo ringraziare per la visibilità accordataci, confidando in una sua ulteriore faticosa prosecuzione.

E poi, se mi è consentito, due piccole spunti operativi suggeriti dalla nostra professione di docenti e dal nostro *status* di laici *christifideles*.

Sarebbe possibile aprire le colonne del settimanale a eventuali contributi elaborati da giovanissimi e da studenti? Come ben si sa, mettere per iscritto le proprie riflessioni ed il proprio vissuto è per tutti, ma in particolare per i ragazzi, un esercizio estremamente arricchente: costringe, in un certo senso, a chiarirsi le idee consentendo così di leggere e ordinare il proprio vissuto. Abitua a verificarsi, insegna a riflettere. Ma è anche faticoso. Se però potessimo dire ai nostri studenti che il loro lavoro troverà, se meritevole, spazio sulla stampa cittadina, chissà...magari qualche classe o qualche gruppo potrebbe impegnarsi con maggiore entusiasmo e serietà. Oltretutto la cosa, credo, potrebbe anche incuriosire e forse anche aprire alcune famiglie "lontane" alla conoscenza e lettura del giornale.

Secondo: tutti noi laici, ma specialmente noi docenti ed educatori, ci troviamo nel quotidiano a confrontarci su temi sensibili in contesti non di rado non solo decisamente laici ma anche laicisti, pregiudizialmente ostili ad una lettura religiosa della realtà e soprattutto dell'uomo.

Per sostenere i valori in cui crediamo non possiamo - pena la emarginazione totale dalla discussione - fare ricorso nè ai pronunciamenti del Magistero nè alle nostre convinzioni di fede. Ci sarebbe pertanto di grande aiuto poter disporre di una trattazione delle cosiddette "tematiche sensibili" condotte però solo con argomentazioni profane per potere appunto sostenere, nel linguaggio del mondo, i nostri valori non negoziabili. Potrebbe Vita Nuova riservare uno spazio a ciò?

Ringraziando vivamente per l'attenzione,
Marina Del Fabbro
presidente sezione UCIIM di Trieste

Trieste, 21 febbraio 2013